

LAGHI DI CANCANO

Superate le torri di Fraele, antiche e possenti costruzioni, si raggiungono i laghi artificiali di Cancano, creati nella metà del secolo scorso per la produzione di energia elettrica ed oggi gestiti da A2A. I laghi sono alimentati (anche attraverso una fitta rete di condotte forzate) dall'acqua dello Spòl, dei torrenti Alpe, Gavia, Frodolfo, Zebrù, Braulio, Viola e Forcola e, in anche dal più celebre fiume Adda, che ha poco lontano le sue sorgenti.

I laghi furono progettati dall'allora AEM nei primi decenni del Novecento per rispondere alla crescente domanda di energia elettrica. I lavori per la realizzazione delle due dighe vennero completati nel 1950 per quanto riguarda il bacino di San Giacomo e nel 1956 per la diga di Cancano, riconoscibile quest'ultima per la sua struttura ad arco.

I laghi sono in grado di contenere fino ad oltre 190 milioni di metri cubi di acqua in massima portata!!!!

L'invaso di San Giacomo, con una capienza di circa 64 milioni di metri cubi d'acqua, all'epoca fu annoverato come il più grande sbarramento europeo per il volume di calcestruzzo impiegato per la sua realizzazione.

Una curiosità: nel 1939 fu costruita anche una linea filoviaria per il trasporto dei materiali e degli addetti ai lavori per la realizzazione delle due dighe. La linea partiva da Tirano (capolinea ferroviario) e giungeva ai cantieri delle dighe per una lunghezza di circa 66 km e un dislivello di ben 1500 m!

La filovia, costruita con pali di cemento armato, era caratterizzata dai famosi "filocar" che trasportavano i materiali edili dalla stazione di Tirano alla Prima Cantoniera dello Stelvio. Da qui il materiale proseguiva per altri circa 7 km per via di una teleferica fino a raggiungere la Valle di Fraele ad una quota di 1950 m. Fu inoltre costruito "Digapoli", il villaggio che ospitava gli operai situato ai piedi della diga, e che fu sommerso successivamente dalle acque. I ruderi di queste costruzioni si possono ancora osservare quando viene attuato lo svuotamento parziale e controllato dei due bacini artificiali!

Attraverso un percorso con pochi dislivelli, è possibile costeggiare prima la diga di Cancano, che si affaccia sull'Orrido della Valle di Fraele e, a seguire, quella di S. Giacomo. Per chi lo desidera, è possibile percorrere il giro completo del lago di S. Giacomo, l'attraversamento della diga e il ritorno al punto di partenza.

La ciclovie permette di osservare i due imponenti bacini e godere di un panorama insolito per le alpi, che richiama paesaggi tipici del grande Nord. Osservando con attenzione non potremo non cogliere le principali vette della zona e giungere con lo sguardo sin al Passo dello Stelvio e ai suoi ghiacciai!